



Rassegna Stampa

giovedì 27 gennaio 2022

Rassegna Stampa

27-01-2022

FITET

AVVENIRE	27/01/2022	25	La racchetta di Ehrlich schiaccia sulla Memoria <i>Massimiliano Castellani</i>	3
GAZZETTA DI MANTOVA	27/01/2022	32	Il primo febbraio ripartono i tornei dalla serie B in giù <i>D. C.</i>	5
LIBERTÀ	27/01/2022	40	Il tennistavolo riparte dopo lo stop per Covid <i>L.z</i>	6
MESSAGGERO ROMA	27/01/2022	68	Intervista a Simone De Vito - Simone De Vito e il ping pong È una scuola di vita = Il tennistavolo è una scuola di vita <i>Giacomo Rossetti</i>	7
NAZIONE MASSA E CARRARA	27/01/2022	71	L'Apuania Tennistavolo concede il bis col Vigevano <i>Ma. Mu.</i>	9
TIRRENO MASSA CARRARA	27/01/2022	35	Derby e coppe Una struttura da grande sport <i>Redazione</i>	10
TIRRENO MASSA CARRARA	27/01/2022	35	Carrara, palazzetto senza certificato Niente pubblico, noi società penalizzate <i>Claudia Cella</i>	11

FITET

7 articoli

- La racchetta di Ehrlich schiaccia sulla Memoria
- Il primo febbraio ripartono i tornei dalla serie B in giù
- Il tennistavolo riparte dopo lo stop per Covid
- Intervista a Simone De Vito - Simone De Vito e il ping pong È una scuola di vita = Il tennistavolo è u...
- L'Apuania Tennistavolo concede il bis col Vigevano
- Derby e coppe Una struttura da grande sport
- Carrara, palazzetto senza certificato Niente pubblico, noi società penalizzate

La racchetta di Ehrlich schiaccia sulla Memoria

MASSIMILIANO CASTELLANI

A quando un corso universitario di "Sport e storia del '900"? Ci sono storie di atleti che, più di altre categorie (scrittori e storici compresi) hanno compiuto l'impresa, davvero olimpica: squarciare il velo nero dell'Olocausto per far luce sulla tragica pagina degli orrori compiuti dal nazifascismo. Giova sempre ricordare che tra i sei milioni di vittime del "totalitarismo nero", c'è stato un vero e proprio "martirologio sportivo": nei campi di concentramento nazifascisti morirono 60mila atleti, «di cui 220 di alto livello», sottolinea lo storico Sergio Giuntini, autore del saggio *Sport e Shoah* (sedizioni). In quella luttuosa sequela di nomi e di storie, di cui come ebbe a scrivere Primo Levi «vorrei ricordare i giorni in cui l'uomo è divenuto cosa agli occhi degli uomini», il destino ha voluto che non ci sia finito anche Alojzy "Alex" Ehrlich. La sua storia, quella del giovane favoloso del tennistavolo - nato il 1 gennaio 1914 da una famiglia ebrea polacca in un piccolo villaggio dei Carpazi, Komancza - l'ha rispolverata da sotto la patina dell'oblio Enrico Pedemonte. In un bellissimo e toccante romanzo, genere memoir, *L'ultima partita* (Rizzoli. Pagine 260. Euro 18,00) che non solo per il titolo rimanda all'altrettanto pregevole *La partita dell'addio* (- Mondadori - romanzo sul mito del calcio austriaco Matthias Sindelar scritta dall'ex calciatore Nello Governato), Pedemonte ricostruisce la storia di questo campione del tennistavolo, costretto, a trent'anni, a giocarsi la pelle in una sfida finale nel campo di sterminio di Auschwitz. Una narrazione

lieve, tratta dal diario inedito dell'atleta, che lo aveva consegnato prima di morire (stroncato da un cancro allo stomaco nel 1992) all'amico e dirigente internazionale di tennistavolo Arnaldo Morino. «Quando Morino mi diede in lettura il memoir sono rimasto impressionato dalla sincerità, dalla forza dell'autocritica e la descrizione trasparente che Ehrlich aveva reso della sua vita», spiega Pedemonte che per il romanzo ha attinto da quel pozzo dei ricordi. Un amarcord doloroso che comincia il giorno in cui i poliziotti tedeschi della Gestapo bussarono alla porta di casa Ehrlich, a Bourbon. «Sono le tre del pomeriggio del 12 giugno 1944, il momento in cui la mia vita cambia per sempre». Non saprà mai chi è stato a tradirlo, forse una vicina di casa, «una ragazza polacca», ma i boia del nazismo sono andati a prenderlo armati fino ai denti, a colpo sicuro con un'accusa da indifendibile: far parte dei gruppi della Resistenza partigiana di Bourbon. La Francia era diventata la sua seconda patria dopo una giovinezza spensierata trascorsa a Leopoli (allora città polacca oggi passata all'Ucraina) di figlio cresciuto in una famiglia della ricca borghesia ebraica. Il padre vedeva nello sviluppo fisico del figlio Alex - un gigante di un metro e novanta dai bicipiti muscolosi - e la grande predisposizione per il tennistavolo, i segnali della futura realizzazione nella professione diplomatica. Ma il ragazzo, trascorrevva tutti i pomeriggi in palestra a sottoporsi ad allenamenti estenuanti che lo portarono ben presto a farsi conoscere come il miglior talento polacco. Alex in testa aveva so-

lo il tennistavolo. «Ho scoperto che lo sport sarebbe stato la mia vita il giorno in cui ho preso una racchetta in mano», scrive. Anche davanti ai suoi carnefici che, nella caserma di Moulins lo sottopongono a torture feroci, Ehrlich si proclama estraneo alla guerra contro la Germania, lui "combatte" solo nei tornei come uomo di sport riconosciuto nel mondo. Il tennistavolo in quel momento godeva in Europa della stessa popolarità del tennis, basti pensare che nel 1933 agli Internazionali di Londra, nel tempio del football, Wembley, dinanzi a 12 mila spettatori il campione polacco si impose in finale contro il francese Haguenuer. Una sorta di "derby", dato che Ehrlich risiedeva ormai a Lille ed era tesserato per il club locale. Giorni felici, carichi di speranze e di lettere d'amore scritte a mano per la sua Irene, la ragazza lasciata a Leopoli con la speranza di poter vivere un giorno insieme e di renderla sua sposa. Intanto il giovane Alex girava il mondo cercando di conquistare quel titolo iridato che gli sfuggì di mano per un soffio, e per ben tre volte. L'argento ottenuto ai Mondiali del 1936-'37 e nel '39 lo marchiarono: per la stampa sportiva divenne «l'eterno secondo». Ma la sua classe e il suo gioco offensivo, a tratti irresistibile, ne facevano un



Peso:46%

fuoriclasse, comunque capace di vincere quattro Internazionali di Francia e altrettanti in Inghilterra. Una ventina di titoli e una serie di partite memorabili che, per sua fortuna, ricordava nitidamente il "carcere gentile". L'ambiguo Stefan, ricordato come «uno dei tanti misteri della mia vita». L'ufficiale che, aveva giocato anche lui a tennistavolo a Vienna, cinquant'anni dopo nel suo diario dei dolori viene descritto come «un uomo dall'intelligenza acuta e di un'interiorità lacerata, lo sguardo di una persona sconfitta». Ma nella prigione di Moulins in quei giorni da "sommerso" senza via di scampo, lo sconfitto era solo lui: il campione dalle cento vittorie epiche, il recordman privato della libertà come della sua racchetta da ping-pong. «Quello è stato il record più clamoroso della mia vita... Ringraziare con le lacrime agli occhi le SS che mi ha spedito in un lager». Stefan, di cui non ricorderà mai il co-

gnome, per giorni usò quegli incontri privati e gli aneddoti sportivi di Ehrlich come «una pausa dalle storie di violenza e di morte in cui è immerso». L'ufficiale delle SS conosceva bene il campione del mondo Richard Bergmann che il 30 marzo del 1937 segnò il giorno sportivo più nefasto per il suo prigioniero. «La sconfitta con Bergmann mi brucia ancora sulla pelle... Io mi sentivo imbattibile. Fino ad allora il tennistavolo era stato dominato da Barna, e ora era arrivato quel ragazzo di 18 anni - contro i suoi 23 - che era ormai il nuovo numero uno. Mi ero lasciato sfuggire l'attimo fuggente», ricordava amaro Alex. Ma se il ranking lo aveva scalzato dal trono, due anni dopo quella sconfitta cocente aveva trovato gloria e denaro nella chiamata di re Farouk per allenare la nazionale di tennistavolo d'Egitto. Compito assolto come sempre da campionissimo di quella disciplina che gli aveva ri-

sparmiato umiliazioni e pene ulteriori rispetto al resto dei suoi compagni deportati, ma non gli evitò di finire nell'inferno di Auschwitz. Anche lì, i suoi meriti sportivi pesarono e l'assegnazione alla squadra dei sminatori di bombe lo portava fuori dal campo. In quell'ossario a cielo aperto trovò un barlume di fiducia nel futuro negli occhi della sua Irene. L'amante ritrovata e posseduta in una scena straziante quanto magistrale nella descrizione di Pedemonte: l'incontro di due corpi derelitti, baci caldi e rubati a due bocche rimaste senza denti.

Il 27 gennaio del 1945, Alex e Irene erano finalmente due "salvati". Due cuori liberi di far ritorno insieme alla loro nuova vita. Ma Irene non sopravvisse alla "marcia della morte" e spirò tra le braccia dell'amato che non l'avrebbe mai dimenticata. Rimase il suo unico grande amore (Alex non si è mai sposato). Ehrlich tornò a giocare e

a vincere, ma per la nazionale francese, la Polonia gli aveva tolto la cittadinanza in quanto «sgradito al governo comunista». E prima dell'ultima schiacciata a rete della sua esistenza, decise che era giunto anche il momento di ricordare. Scrivere per salvare almeno la Memoria, come aveva fatto Primo Levi che *nel sommersi e i salvati* ci ricorda che scandagliare quell'«abisso di malvagità» sarebbe servito un giorno a comprendere che «ciò che è stato possibile perpetrare ieri potrà essere di nuovo tentato domani, potrà coinvolgere noi o i nostri figli». E questo noi, come Ehrlich, vogliamo che non accada, mai più.

Il bel romanzo, genere memoir, di Pedemonte, ripescando dall'abisso della malvagità nazista la vita del campione ebreo polacco sopravvissuto ad Auschwitz



Alojzy "Alex" Ehrlich (1914-2012), vicecampione del mondo di tennistavolo negli anni '30 qui ritratto durante una sfida di ping-pong. La foto diventata la copertina del romanzo di Enrico Pedemonte "L'ultima partita" è tratta dal Narodowe Archiwum Cyfrowe



Peso: 46%

TENNIS TAVOLO

Il primo febbraio ripartono i tornei dalla serie B in giù

MANTOVA

Dal primo febbraio tutto il movimento pongistico si rimetterà in moto: la **Fitet** ha confermato che potranno ripartire i campionati a squadre dalla B in giù. Tornei che erano stati interrotti a inizio gennaio per il riaccutizzarsi della pandemia. Si preparano a tornare in attività dunque le numerose squadre mantovane impegnate

nei rispettivi campionati nazionali e regionali, naturalmente nel pieno rispetto del protocollo anti-Covid e, per gli atleti che sono stati affetti da contagio, seguendo le regole del Return to Play.

Intanto, definita la data per il recupero della seconda di ritorno di A1 maschile: la Brunetti affronterà il Sant'Espedito Napoli sabato 19 febbraio a partire dalle 15 al PalaMazzi. Per l'A1 femminile invece Brunetti-Cortemaggiore si recupererà il 5 febbraio alle 21.30.

Ancora da definire la nuova data di Bagnolese-Ennio Cristofaro. —

D.C.



Peso:7%

Il tennistavolo riparte dopo lo stop per Covid

Si gioca dalla B1 maschile e B femminile in giù, via libera a comitati regionali e tornei

● Ripresa totale in vista per i campionati e i tornei di tennistavolo sul territorio nazionale. La Fitet - Federazione italiana tennistavolo, infatti, ha comunicato che l'attività agonistica (sospesa in precedenza

dal consiglio federale fino al 31 gennaio) riprenderà regolarmente a partire dal primo febbraio. Alla luce della nuova decisione, ripartiranno i campionati nazionali a squadre dalla B1 maschile e B femminile in giù, tutti quelli gestiti dai comitati regionali e la programmazione dei tornei.

Il precedente stop, invece, non aveva toccato i campionati di serie A1 maschile e femminile e A2 maschile, che nel frattempo hanno continuato il proprio percorso.

Avanti, dunque, ma sempre con cautela, con la Federazione che ha aggiornato il protocollo anti Covid 19 con la versione dello scorso 10 gennaio. La ripresa coinvolgerà a pieno regime anche società e pongisti piacentini impegnati a vari livelli sia in provincia sia fuori, che potranno così - sempre pandemia permettendo - com-

pletare la propria stagione tra attività a squadre (campionati) e individuale (tornei e campionati italiani).

-I.z.



Peso:9%

L'intervista Simone De Vito e il ping pong «È una scuola di vita»

Rossetti a pag. 69



“ L'intervista Simone De Vito

«IL TENNISTAVOLO E UNA SCUOLA DI VITA»

Simone De Vito, talento del ping pong e studente modello alla Ca' Foscari «Da questo sport ho imparato la cura dei dettagli: l'obiettivo è entrare nei primi 50»

Simone De Vito porta alto il nome di Roma, che sia con una racchetta da tennistavolo o con una tesi d'economia sulla finanza sostenibile. Il 22enne atleta originario del Divino Amore è stato premiato lo scorso novembre come miglior studente di tutta la sessione di laurea all'università Ca' Foscari di Venezia. Ma non chiamatelo topo da biblioteca: Simone, 80esimo assoluto nella classifica pongistica italiana, nella Polisportiva Treviso sta mettendo le basi per brillare sempre di più nel suo sport.

Il successo accademico è più

soddisfacente di qualsiasi torneo vinto?

«Bellissima domanda (ride, ndr). L'emozione provata salendo sul palco a Piazza San Marco è stata la più grande della mia vita, non posso compararla alle gioie del tennistavolo».

Come ha iniziato a giocare?

«Merito di mio nonno Mario, che quando ero appena un bambino mi comprò il tavolo. Mi allenavo per ore da solo, e quando vinsi da autodidatta il torneo della mia scuola media mi venne suggerito di andare a dare un'occhiata all'Eureka, in zona Laurentina, una delle migliori società di Ro-

ma. Da lì è cominciato tutto».

In che modo è riuscito a coniugare ore e ore di allenamento con lo studio?

«Una cosa ha aiutato l'altra: già solo il fatto di avere il pomeriggio



Peso:54-1%,68-40%

impegnato in palestra mi rende concentratissimo quando sono sui libri. E poi lo stesso tennistavolo ha contribuito a farmi essere super attento mentre preparo gli esami».

In che senso?

«Innanzitutto, ti insegna la cura per i dettagli, visto che è uno sport con un'infinità di variabili, dalla rotazione della pallina all'inclinazione della racchetta. Poi non ti puoi concedere disattenzioni, dato che ogni match dura poco, e poi ti abitua a cercare i punti deboli nell'avversario, un po' come quando si cercano collegamenti tra materie diverse».

Cosa significa Roma per lei?

«E' casa mia, e quando manco per un po' di tempo mi pesa. I miei migliori amici sono tutti giocatori romani di tennistavolo che conosco sin da bambini. Il mio posto del cuore rimane piazza Trilussa, a Trastevere. Ci ho passato molte belle serate e non mi stanca mai. Della Capitale cambierei solo la temperatura delle palestre in inverno: a volte

fa troppo freddo!».

Anche al liceo andava bene come all'università?

«Ho fatto lo scientifico all'Aristotele, all'Eur; ero bravino ma non studiavo come adesso. Però sono uscito con 100».

Ha dei rituali prima di una gara?

«Un'ora e mezza prima della partita faccio quindici minuti di stretching, ripetendomi come un mantra frasi che mi stabilizzano, come 'le mie gambe sono leggere' e 'darò il massimo a ogni punto'. Nel tennistavolo non bisogna essere né troppo rilassati né avere troppa adrenalina».

Tra esami, allenamenti e partite trova il tempo di rilassarsi un attimo?

«Sì, grazie al teatro. Mi piace moltissimo parlare davanti al pubblico, insegna a esprimerti meglio e rafforza ogni tua emozione».

Ha mai giocato con qualcuno che non sapeva quanto fosse forte?

«Certo (ride, ndr). In quei casi propongo sempre di mettere in

pallio dei soldi. E' divertente vedere la faccia dell'avversario quando si rende conto che non sono un dilettante. Ovviamente poi riavelo il segreto e non accetto il denaro!».

Quali obiettivi si è posto quest'anno?

«Vorrei entrare nei primi 50 d'Italia, e penso che impegnandomi come sto facendo possa riuscirci. A livello di studio, vorrei finire con profitto gli esami del primo anno di magistrale in Amministrazione, Finanza e Controllo. L'obiettivo a lungo termine è fare un dottorato per poi andare a insegnare all'università».

Giacomo Rossetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PONGISTA
DEL DIVINO AMORE
SI RACCONTA:
«HO IMPARATO ALL'EUR
ROMA È CASA MIA,
ADORO TRASTEVERE»**



PRODIGIO Simone De Vito, 22 anni, talento romano del tennistavolo. Cresciuto al Divino Amore, si è formato nella società Eureka. Studente di Economia alla Ca' Foscari, nel 2021 il migliore dell'ateneo



Peso: 54-1%, 68-40%

CARRARA

L'Apuania Tennistavolo concede il bis col Vigevano

In Serie A2 prova maiuscola con i punti conquistati da Alessandro Soraci (2), Matteo Petriccioli e Roberto Perri

Secondo successo consecutivo per la squadra di A2 della Apuania Tennistavolo che nella seconda giornata del campionato nazionale, girone A, tra le mura amiche supera il Vigevano per 4-1. I carraresi partono subito con il piede giusto si portano sul 2-0, prima con Alessandro Soraci che batte Costantino Cappuccio 3-1 (11-7, 11-7, 8-11, 11-9) e poi con Matteo Petriccioli che ha la meglio su Daniel Negrila anch'egli per 3-1 (8-11, 11-7, 12-10, 11-8) in rimonta. I pavesi firmano l'unico punto dell'incontro con Deleraico Vitali

che vince su Roberto Perri per 2-3 (11-7, 11-2, 10-12, 3-11, 5-11). Dopo essere andato in vantaggio per 2 set a 0, l'atleta apuano non riesce a chiudere e subisce il ritorno del lombardo.

Nella quarta partita Soraci si impone su Negrila per 3-0 (11-4, 11-4, 11-5) e ristabilisce le distanze, mentre poi è ancora Perri che si riscatta conquistando il quarto e decisivo punto per i suoi battendo Cappuccio 3-2 (7-11, 11-4, 11-4, 11-13, 11-5). I conto finale dei set è di 14-7 per Carrara mentre i punti complessivi sono 207-163. In classifica l'Apuania sale al terzo posto con 10 punti, dietro a Genova

(15 punti) e CUS Torino (11) e davanti a TT Torino con 8; Milano Sport 7; Sarameola Padova 6; Vigevano 5; Castelgoffredo Mantova 4. La formula del campionato prevede la promozione in A1 per la prima classificata, i play off per la seconda e la retrocessione in B1 per le ultime tre. Il quarto successo stagionale dell'Apuania non dà ancora la salvezza matematica, ma è un buon passo in avanti.

ma.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Petriccioli



Peso:21%

LE SOCIETÀ

Derby e coppe Una struttura da grande sport

Proprio in queste ultime settimane il palasport di Avenza ha conosciuto anchel'Europa con l'Apuania Carrara del tennistavolo che ha raggiunto la semifinale di Europe Cup mentre con la serie A1 maschile guida il campionato (fresca di vittoria in Coppa Italia). Poi la pallamano, seconda in serie B

per finire con il basket carrarese, per uno sport che ha sempre avuto una storia importante per la città.



Peso: 3%

LA CITTÀ E LO SPORT

Carrara, palazzetto senza certificato «Niente pubblico, noi società penalizzate»

Coppe, stracittadine, sfide di vertice: ma ad Avenza si gioca a porte chiuse. L'assessore annuncia: «Presto interventi»

Claudia Cella

CARRARA. Il Tennistavolo vola, pronto ad affrontare la semifinale di Europe Cup nella sua avventura fuori dai confini nazionali. La Pallamano staziona nelle zone altissime della classifica e mette pressione ai cugini di Spezia, primi della classe, con i quali si prospetta un derby caldissimo. E poi c'è il basket, che a Carrara vanta da sempre una tradizione molto solida. Non vi è alcun dubbio che al palazzetto dello sport di Avenza gli sport vadano forte. Le compagini apuane stanno vivendo stagioni da sogno, se non fosse per un tassello mancante: il pubblico, già frenato dalle norme anti-Covid. Da mesi ormai il palazzetto ha chiuso le porte agli spettatori e le società sono costrette a rinunciare al clima partita, al calore dei tifosi e delle famiglie, nonché a tutti quei vantaggi meramente materiali quali gli introiti e la disponibilità degli sponsor di offrire il loro supporto. Per-

ché allo sport serve anche questo: i mezzi.

I problemi al palazzetto sono più di uno: in primis – e questo è l'elemento che impedisce la presenza del pubblico – la mancanza di un certificato di prevenzione incendi. Poi una valutazione, ancora in corso, di vulnerabilità sismica dell'edificio che nella peggiore delle ipotesi potrebbe far emergere la necessità di ulteriori interventi. Ci sono poi criticità "minori", tra cui problemi all'impianto di riscaldamento, che recentemente ha avuto delle perdite e per il quale è previsto un intervento a breve. Insomma, una situazione che presenta più di un nodo da sciogliere con le società sportive che, nel frattempo, restano a guardare in attesa di poter tornare ad assaporare l'agonismo.

«La situazione va avanti da inizio stagione – si sfoga il presidente della Pallamano Carrara **Giampaolo Vezzoni** –. Mesi fa la federazione ha autorizzato le gare a porte aperte fissando la capienza ridotta al 60%. Così abbiamo scritto al Comune ed è arriva-

ta la goccia fredda: niente pubblico». Poi la stoccata: «Prima delle elezioni portai l'attuale giunta a fare un sopralluogo al palazzetto. Allora promisero che, in caso di vittoria, fare certificare l'impianto sarebbe stata una priorità. Siamo al termine del mandato e la situazione al palazzetto non è cambiata. Con la differenza che – ammette Vezzoni – sono state spese alcune centinaia di mila euro. Ma il risultato? L'impianto è ancora vuoto». Giocare davanti al pubblico ha un altro sapore. Su questo aspetto insiste il medico sportivo di Cmc **Mario Simoncini**: «Le squadre che giocano la vivono male. Così per qualsiasi sport, se non ci sono i tifosi si soffre. L'assenza di quel centinaio di persone che di solito viene a vederci, la sentiamo eccome». Dello stesso avviso è **Massimo Alibani**, ds di Spintermar. «Il pubblico ti dà sempre una spinta in più – osserva – e poi, non nascondiamoci, esiste anche l'aspetto economico. Non è facile e temiamo che questa situazione andrà avanti per tutto l'anno». **Claudio Volpi**, diretto-

re sportivo dell'Apuania Carrara Tennistavolo, auspica che i problemi vengano risolti a breve. «Spero che il Comune ci stia lavorando, che abbia preso a cuore la questione. Qualche giorno fa ho chiesto a che punto fosse la situazione ma non ho avuto notizie certe. Spero solo che entro metà febbraio si risolva qualcosa. Il pubblico ci serve».

Intanto a palazzo civico qualcosa sembra muoversi: il certificato di prevenzione incendi – annuncia l'assessore ai lavori pubblici **Andrea Raggi** – potrebbe arrivare a breve. «Stiamo procedendo con l'ottenimento – spiega l'assessore –, abbiamo già avuto contatti con i vigili del fuoco». Contestualmente è stata avviata anche una valutazione di vulnerabilità sismica: «Procedura a cui devono essere sottoposti tutti gli edifici comunali».



L'interno del palazzetto dello sport di Avenza (FOTO DI ARCHIVIO)



Giampaolo Vezzoni (Pallamano Carrara)



Claudio Volpi (Apuania Carrara)



Massimo Alibani (Spintermar)



Mario Simoncini (Cmc)



Peso: 67%